



FEDERAZIONE ITALIANA METALMECCANICI

Ufficio Comunicazione

Corso Trieste, 36 – 00198 ROMA

☎ 06-85.262.478 – fax 06-85.262-452 – Fim.comunicazione@cisl.it - www.fim.cisl.it

NOTIZIA da WEB per www.fim.cisl.it



ALCOA

Alcoa. Accordo per il ritiro della cassa integrazione. Prossimo incontro il 9 dicembre

VERTENZE

di **Cecilia Augella**

Raggiunto l'accordo che prevede il ritiro della procedura di cassa integrazione per i lavoratori Alcoa degli stabilimenti di Fusina in Veneto e Portovesme in Sardegna. Prossimo confronto tra le parti al dicastero dello Sviluppo economico fissato il prossimo 9 dicembre. L'intesa è stata raggiunta dopo quasi sei ore di serrato confronto tra sindacati, amministratori regionali, azienda e governo. E' stata stabilita l'istituzione di un tavolo permanente di natura tecnica per definire tutti gli strumenti utili all'approvvigionamento energetico a prezzi calmierati nel rispetto di quanto previsto dal decreto legge sulla competitività. Per formalizzare l'intesa si attende solo l'arrivo del ministro Scajola, rientrato dall'estero.

La manifestazione degli operai dell'Alcoa, iniziata questa mattina a Roma, è intanto terminata. I lavoratori stanno ora lasciando piazza Barberini a bordo di alcuni autobus che li trasporteranno al porto di Civitavecchia da dove partiranno per tornare in Sardegna.

"L'incontro - spiega **Marco Bentivogli**, segretario nazionale Fim Cisl - ha prodotto un accordo che impegna l'azienda a ritirare immediatamente le procedure di cassa integrazione avviate la scorsa notte e il Governo ad agire sulla questione dell'energia mediante tre misure realizzabili già entro dicembre, nell'ambito della legge 99: la prima riguarda il rinforzo dell'interrompibilità; la seconda lo sconto di alcuni corrispettivi per le aziende energivore; la terza, la possibilità immediata di interconnessione con la rete estera energetica che dia la possibilità di importare energia a prezzi europei. Tali misure - prosegue il sindacalista Fim - consentiranno una riduzione della tariffa energetica, una condizione sulla quale il governo si è impegnato ad intervenire anche rispetto alle scelte della multinazionale. A partire dai prossimi giorni sono previsti incontri serrati tra le parti per la gestione dell'accordo al fine di arrivare entro il 21 dicembre con un assetto complessivo che dia prospettive di lungo periodo ai siti italiani di Alcoa (Portovesme e Fusina).

La Fim è soddisfatta di questo primo importante risultato - ha concluso Bentivogli - che è necessario, tuttavia, confermare attraverso l'adempimento da parte del Governo e di Alcoa degli impegni assunti oggi al tavolo ministeriale".

I lavoratori si sono dati appuntamento nella Capitale per difendere il proprio posto di lavoro dopo l'annunciata chiusura dello stabilimento nel Sulcis a causa del costo elevato dell'energia elettrica, a rischio anche l'occupazione nello stabilimento di Fusina, provincia di Venezia. Momenti di tensione fra operai e forze dell'ordine durante la manifestazione. Un delegato sindacale Fim Cisl dell'Alcoa di Portovesme è finito all'ospedale dopo essere svenuto a causa di un colpo ricevuto nei tafferugli fra manifestanti e forze dell'ordine. È quanto riferiscono fonti sindacali che parlano di un "colpo alla tempia ricevuto durante la carica degli agenti in tenuta anti-sommossa nel momento in cui il corteo ha deviato dal percorso previsto".

Il tentativo di deviazione dal percorso autorizzato, davanti all'ambasciata americana, ha causato il duro faccia a faccia fra manifestanti e agenti della pubblica sicurezza che, già schierati, hanno bloccato la strada.

"Attenzione a non fomentare un clima di odio", è il monito del leader Cisl, **Raffaele Bonanni**, che avverte: "Senza risposte si rischia di aumentare l'esasperazione dei lavoratori".

"Ci dispiace molto - ha detto - di quel che è accaduto oggi alla manifestazione. Bisogna stare attenti a non fomentare un clima di odio tra i lavoratori che protestano civilmente e le forze dell'ordine che fanno giustamente il proprio dovere. Ecco perchè il Governo deve intervenire per trovare una soluzione alla vicenda Alcoa. Qui serve una strategia, non solo per salvare questa azienda ma per un rilancio di tutto il settore energetico nel nostro Paese. La Sardegna non può fare a meno di questa azienda, sarebbe un colpo durissimo per l'economia della Regione. Senza risposte si rischia di aumentare l'esasperazione dei lavoratori".

"La situazione è precipitata" - dicono Fim, Fiom e Uilm. I sindacati dei metalmeccanici respingono "qualsiasi fermata della produzione di alluminio primario nei due siti Alcoa di Portovesme e di Fusina, anche se



FEDERAZIONE ITALIANA METALMECCANICI

Ufficio Comunicazione

Corso Trieste, 36 – 00198 ROMA

☎ 06-85.262.478 – fax 06-85.262-452 – Fim.comunicazione@cisl.it - www.fim.cisl.it

spacciate dall'azienda per temporanee, proprio perchè - affermano i sindacati - per le caratteristiche tecniche di questi impianti, una volta spenti non sarebbero più riavviati". "Dall'incontro ci aspettiamo - dicono i sindacati - che la sede ministeriale sia quella autorevole per trovare le necessarie soluzioni. La situazione tra i lavoratori Alcoa è molto tesa. A Portovesme (Carbonia-Iglesias) la fabbrica è presidiata, sono ferme tutte le attività ad esclusione del mantenimento in funzione delle celle elettrolitiche. A Fusina (Venezia) i lavoratori hanno votato un ordine del giorno in cui si dice che qualora dopo l'incontro col Governo del 26 novembre la decisione di Alcoa fosse confermata, i lavoratori decidono fin d'ora l'occupazione dello stabilimento a partire dal primario.

La tensione resta altissima nel polo industriale del Sulcis Iglesiente, dall'Alcoa non escono più i prodotti finiti, solo quelli destinati a una fabbrica locale. E' l'ultima iniziativa degli operai della sede sarda della multinazionale statunitense, da settimane in stato di agitazione per le ricorrenti notizie di una prossima chiusura degli impianti. Si aspetta il confronto tra azienda, sindacati e governo e saranno migliaia gli operai che sbarcheranno nella capitale per dare vita ad una manifestazione a sostegno della vertenza. Ma è tutto il Sulcis, tradizionale polo industriale nel sud ovest della Sardegna, prima con le miniere e oggi con stabilimenti e fabbriche di multinazionali, a essere in fermento, colpito duramente dalla crisi economica. Sono circa 3.500 posti di lavoro a rischio in un territorio diventato Provincia dal 2001 (ma operativa dal 2005) e che danno, o davano da vivere, a migliaia di famiglie del luogo.

C'è l'Alcoa ma sempre a Portovesme, si trova lo stabilimento dell'Eurallumina, di proprietà del gruppo russo Rusal, la cui attività è stata fermata di recente con la messa in cassa integrazione di circa 450 dipendenti. Crisi anche alla Portovesme Srl, leader in Italia nella produzione di piombo e zinco. Nei due stabilimenti di Portoscuso e San Gavino lavorano quasi mille persone. La chiusura, annunciata per il 30 giugno scorso, era stata scongiurata dopo un provvedimento firmato dalla Regione Sardegna. Chiusura che c'è stata, invece, per lo stabilimento della lana di roccia della Rockwool, a Iglesias, con la perdita di 200 posti di lavoro. Infine la Otefal Sail, sempre a Portovesme, i cui 200 operai sono senza stipendio dall'inizio dell'anno. E intanto diventa incandescente anche la situazione all'impianto chimico della Vilnys di Porto Torres, nel nord dell'isola. E' partita la cassa integrazione per 101 operai su un totale di 132, e una sessantina di lavoratori hanno bloccato la fabbrica annunciando uno sciopero della fame, decisi a non mollare finchè non saranno stabilizzati tutti i contratti dei precari in via di scadenza.

"Questa mattina abbiamo portato ai lavoratori del polo petrolchimico di Porto Torres, che ieri hanno dichiarato lo stato di occupazione degli impianti per chiedere garanzie e certezze sul futuro loro e di tutto il sito industriale, la solidarietà nostra personale, delle istituzioni che guidiamo e del territorio che rappresentiamo. Oltre a condividere la civile ma ferma determinazione dei lavoratori, che si battono per arrestare un processo che porterebbe inevitabilmente alla fine della più importante esperienza industriale nel Nord Ovest Sardegna, abbiamo assunto l'impegno di sostenere la loro richiesta per un vostro intervento diretto al fine di risolvere i problemi che nei giorni scorsi hanno acuito uno stato di emergenza che si protrae ormai da mesi". Lo scrivono il presidente della Provincia di Sassari Alessandra Giudici e il sindaco di Porto Torres Luciano Mura, in una lettera indirizzata al premier Silvio Berlusconi, al presidente della Regione Sardegna Ugo Cappellacci, al ministro Claudio Scajola e all'assessore regionale dell'industria Andrina Farris, dimissionaria, sulla situazione del polo petrolchimico di Porto Torres, ma soprattutto per i lavoratori della Vinyls Italia. "Riteniamo fondati - scrivono Giudici e Mura - i timori manifestati dagli operai, secondo i quali non può e non deve essere consentito che ancora una volta siano loro a pagare le conseguenze della crisi del sistema produttivo. E siamo convinti quanto loro che i licenziamenti che si stanno per concretizzare rappresentano, senza con ciò voler trascurare il dramma di chi, da un giorno all'altro, si ritrova senza una occupazione, un capannello d'allarme che noi non vogliamo far finta di non sentire".

"Oggi i problemi riguardano soprattutto la Vinyls Italia ma è del tutto evidente che il problema è sempre legato alle intenzioni di Polimeri Europa e del suo socio di riferimento Eni - sottolineano il sindaco e la presidente - di cui lo Stato detiene un importante pacchetto azionario, rispetto al futuro sviluppo dell'attività produttiva negli impianti sardi e in quello di Porto Torres in particolare. E' questo il tema di un confronto ancora aperto, a proposito del quale anche le istituzioni locali attendono gli sviluppi e chiedono un maggior coinvolgimento". "Consentire che si avvii una stagione di licenziamenti da parte di chiunque, anche di chi potrebbe essere legittimato da una situazione di gravissima difficoltà finanziaria e produttiva, significa accettare che per la chimica a Porto Torres inizi il conto alla rovescia. Questo territorio non può permettersi questo lusso - proseguono Mura e Giudici. Non possiamo permetterci la perdita di un solo posto di lavoro, nè possiamo permetterci di rinunciare, tanto più in assenza di valide e realistiche alternative, a quella che rappresenta la principale realtà economica e occupazionale di tutto il territorio provinciale: l'industria chimica". "Certi del fatto che vorrete attivare ogni canale possibile per scongiurare l'aggravarsi della situazione - concludono - ci appelliamo a voi anche al fine di manifestarvi, come ci è stato richiesto dai diretti interessati nel corso della visita di questa mattina, la necessità di far sentire ai lavoratori la vicinanza e la preoccupazione di tutte le istituzioni attraverso occasioni immediate di incontro e di confronto".

E di fronte a una crisi senza precedenti del tessuto produttivo industriale della Sardegna e mentre si tenta di azzerrare gli ultimi avamposti del sistema industriale dell'isola, sia la Regione che il Governo devono andare oltre la ordinarietà delle risposte. Lo ha ribadito il segretario generale della Cisl, **Mario Medda**, secondo il quale "la prima iniziativa urgente dovrà essere l'apertura immediata a Palazzo Chigi del confronto con il sindacato per bloccare la fuga delle multinazionali e creare le condizioni per un nuovo sviluppo produttivo con una strategia politico-industriale che preveda nuove risorse e strumenti specifici per la Sardegna".



FEDERAZIONE ITALIANA METALMECCANICI

Ufficio Comunicazione

Corso Trieste, 36 – 00198 ROMA

☎ 06-85.262.478 – fax 06-85.262-452 – Fim.comunicazione@cisl.it - www.fim.cisl.it

Da parte sua la Cisl discuterà nel suo Consiglio generale di domani "sia delle politiche necessarie allo sviluppo del Mezzogiorno sia di quelle specifiche per la Sardegna e sulla mobilitazione indispensabile a riportare l'isola al centro del dibattito nazionale, come questione che deve vedere riconosciute le compensazioni dell'insularità e il diritto a un nuovo Piano di rinascita". L'assemblea del 30 novembre 2009 con Cgil e Uil sarà anche l'occasione per decidere forme e modalità della mobilitazione regionale, per rilanciare il lavoro e le attività produttive nell'isola e per un nuovo patto tra Stato e Regione.

(Aggiornato il 26 novembre 2009)